

COMUNICATO STAMPA

Milano, 9 ottobre 2006 - “La diagnosi in medicina dai bisogni all’uso eccessivo” è il tema del Convegno organizzato dalla Fondazione Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale e dall’Istituto Europeo di Oncologia, in corso oggi presso lo IEO. Fra i partecipanti, Gabriele Galateri di Genola, Presidente dell’Istituto Europeo di Oncologia, Silvio Garattini, Direttore dell’Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri, Carlo Lucchina, Direttore Generale sanità della Regione Lombardia, Livia Pomodoro, Presidente della Consulta di Bioetica dello IEO e segretario generale della Fondazione Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale, Umberto Veronesi, Direttore Scientifico dello IEO, Giovanni Apolone, Vice Presidente del Comitato Etico IEO.

Argomento di riflessione è l’«accanimento diagnostico». L’aumento incontrollato della richiesta di esami diagnostici, sia da parte dei pazienti che dai medici, crea gravi conseguenze sulla spesa sanitaria, con il relativo impatto sulla società, sull’esecuzione degli esami necessari, per i quali aumentano i tempi di attesa, e anche sulla moltiplicazione di quelli non necessari, che hanno un effetto ansiogeno, oltre rendere più difficoltosi gli accessi alle prestazioni.

“È vero che c’è in generale un uso ingovernato di esami diagnostici – ha affermato Veronesi –. Ma se vogliamo parlare di ‘accanimento diagnostico’ bisogna fare dei distinguo. Per le patologie gravi, come il cancro, l’eccesso è nel follow-up dei pazienti già trattati chirurgicamente. Grazie al progresso delle terapie, ormai sono fortunatamente sempre più numerosi i pazienti che guariscono o convivono a lungo con una malattia cronica. Diversi studi stanno dimostrando che eseguire tanti esami di controllo su questa popolazione risponde a un bisogno del medico ma non migliora la qualità di vita dei pazienti. Bisogna quindi riconsiderare il sistema di monitoraggio dei nostri malati. A favore, però, della diagnosi precoce nei soggetti sani a rischio. Non dimentichiamo che la diagnosi precoce è ad oggi il miglior strumento che abbiamo a disposizione per salvare la vita delle persone. Qui dunque si deve concentrare il massimo di risorse, informazione, tecnologia e investimenti”.

“L’aumento del numero prestazioni è costante e riorientarne l’utilizzo è tanto difficile quanto indispensabile – ha commentato Lucchina. – Nel 2006 la Regione Lombardia spende per le prestazioni specialistiche ambulatoriali 1393 milioni di Euro e per il rimborso di farmaci altamente specialistici (oncologici, retrovirali e per le malattie rare) 280 milioni di Euro. Un’ulteriore crescita è impensabile. Abbiamo bisogno dai medici di indicazioni chiare sui parametri per ridurre il follow-up e per mirare la diagnosi precoce, e dai cittadini di comportamenti responsabili. Insieme ai bisogni sanitari dobbiamo affrontare i bisogni sociali e l’educazione della popolazione. La prevenzione secondaria (diagnosi precoce) deve accompagnarsi alla prevenzione primaria (gli stili di vita). Non è più possibile garantire esami a tutti senza incidere sui comportamenti a rischio: i cittadini devono partecipare alla tutela della loro salute”.

“La diagnostica è una componente fondamentale della medicina – ha dichiarato Garattini – e dunque la sua regolamentazione non dovrebbe essere diversa da quella dei farmaci. Invece, mentre esistono diverse agenzie internazionali e nazionali che regolano il mercato dei farmaci, non esiste un ente preposto alla sperimentazione e valutazione degli esami e strumenti diagnostici. Così come esiste una Agenzia per il Farmaco, dovrebbe esistere un’Agenzia per la Diagnostica che, con un sistema scientifico rigoroso, classifichi il valore clinico dei singoli esami e delle tecnologie e ne definisca i criteri di applicazione”.

“L’esigenza di riflettere – ha dichiarato Livia Pomodoro – sull’azione combinata di ricerca, formazione e pratica medica, - superando l’impostazione, peraltro fino ad oggi prevalente, di separazione ed autonomia nella loro implementazione, e prima ancora nel perseguimento degli obiettivi dedicati - si impone fortemente a fronte delle spinte del mercato all’innovazione tecnologica, soprattutto in relazione ai complessi problemi posti in campo diagnostico. Questo è il tema del convegno: nell’interesse della salute di tutti deve essere rapidamente colmato il solco oggi assai profondo tra medicina e società”.